

osservazioni estetiche e storiche per decidere la questione, giunge a determinare nel Massimiano effigiato nella moneta, di cui s'era occupato il Gnecci, quel Silvano, che mandato come *rector peditum* a liberare la Gallia, si era ribellato a Costanzo II e proclamato Augusto, secondo che narra lo storico Ammiano.

Alfredo Monaci, tratta delle varie forme delle aquile legionarie romane, studiandole sull'opera del Domaszewski, sulla Colonna Traiana, su alcuni rilievi dell'attico dell'arco di Costantino e su altre fonti. Si occupa particolarmente dell'aquila della legione VIII Augusta, incisa su di uno scudo del British Museum e la trova uguale a quelle di due insegne scolpite su di un piedestallo dell'Arco di Costantino.

A. Bartoli chiude la serie delle comunicazioni con uno studio sulla diaconia di S. Nicola in Carcere. Date brevi notizie sui quattro tempi *in foro Holitorio*, si sofferma particolarmente sul tempio della Pietà e mostra come sia falsa la leggenda ad esso riferita dagli storici antichi. Tratta poi dell'origine del titolo « in carcere » e partendo da un passo del *Liber Pontificalis* in cui si parla di un carcere in località detta « Elefanto », che ha buone ragioni per stabilire nel foro Olitorio, giunge a determinare questo carcere della Roma bizantina nel tempio a destra di S. Nicola. Studiando poi le origini di questa chiesa, conclude affermando che essa è sorta come chiesa della vicina prigione e perciò dedicata a S. Nicola, patrono dei carcerati e condannati ingiustamente, e che la sua diaconia è stata eretta perchè provvedesse all'assistenza caritatevole dei reclusi, anche quando altre carceri sorsero in luoghi diversi di Roma.

Le ultime pagine del volume sono occupate dalle relazioni sull'attività dei Musei e Gallerie Pontificie. Notevoli particolarmente quella di O. Marucchi sul Museo Lateranese, che si è arricchito di una nuova singolare epigrafe che l'A. commenta ampiamente; quella del Biagetti, che illustra il difficile restauro a pericolosi rigonfiamenti verificatisi nell'affresco della « Incoronazione di Carlo Magno », le modificazioni introdotte nell'arredamento della Cappella Sistina, più consone con le esigenze artistiche (recentemente l'Illustrazione Italiana ne ha dato bellissime fotoincisioni), e infine i lavori compiuti da un nuovo Laboratorio sorto per il restauro ad arazzi e tappeti ed affidato alle Suore Francescane Missionarie di Maria.

MARIO MIRABELLA ROBERTI

VICTOR GIRAUD, *Le Christianisme de Chateaubriand*. I. *Les origines*. II. *L'évolution*. Paris, Hachette, 1925-1928.

Gli interessanti volumi che il Giraud dedica a Chateaubriand, anzi più particolarmente al Cristianesimo di Chateaubriand sono il frutto di più di trent'anni di studi e di ricerche.

L'autore, critico fine e sagace, studia il suo soggetto non solamente dal punto di vista letterario, ma anche da quello psicologico e storico-religioso. Per Giraud il « *Génie* » è la magna carta di tutto il moto in-

surrezionale della letteratura moderna: esso fu la Bibbia dei romantici ad essa si ispirarono e ne furono nutriti.

Su due punti essenziali Chateaubriand riuscì ad ottenere vittoria completa: dimostrò chiaramente in un modo non dubbio che Cristianesimo e barbarie non sono sinonimi, e tutto quanto la civiltà deve all'idea cristiana, illuminando in modo speciale le relazioni fra ordine estetico e ordine religioso: la « bellezza morale » della fede, la « poesia » del Cristianesimo sono espressioni oggi comuni e che datano da Chateaubriand.

Il critico francese inizia la sua ricerca dal XVII secolo, considerando l'eredità religiosa ch'esso lasciò al XVIII, e che fu l'origine della formazione dello Spirito Enciclopedico. Passa quindi alle condizioni intellettuali e spirituali della Francia nel XVIII secolo: prima dell'Enciclopedia, con Voltaire e gli Enciclopedisti, con i neutri (Buffon e Montesquieu) e nei risultati della propaganda voltairiana e enciclopedica. Poi giunge a Rousseau ed alla religiosità sua e della propria scuola.

Dopo aver studiato le condizioni religiose della Francia al tempo della Rivoluzione, e la preparazione remota di Chateaubriand, lo considera nella sua vita intera dall'infanzia alla conversione, ed alla creazione del *Génie du Christianisme*.

Il Giraud analizza a fondo il *Génie*, vedendone così i lati buoni, come quelli deboli; studia le altre opere come *les Martyrs*, *les Etudes historiques* ed accompagna l'apologista fino negli ultimi giorni della sua vita. Secondo lui, egli ad un'apologia estetica, aggiunse un'apologia storica e sociale: questi sono i tre aspetti di un pensiero che andò man mano precisandosi ed arricchendosi, conferendogli il diritto di scrivere in fine delle sue *Mémoires* le celebri parole: « Il ne me reste qu'à m'asseoir au bord de ma fosse; après quoi, je descendrai hardiment, le crucifix à la main, dans l'éternité ».

Volumi assai elevati e nobili, forse soverchiamente entusiasti per Chateaubriand.

CLEMENTINA DE COURTEN

Sac. Dott. CONCETTO BARRECA, *Le catacombe di Siracusa alla luce degli ultimi scavi e recenti scoperte*, Siracusa, Tip. Ospizio Umberto I, 1924.

Il libro che qui brevemente si esamina è stato preceduto da due altri libri del medesimo autore *Santa Lucia di Siracusa, pagine storiche; il codice greco di Papadopulo ed un'insigne epigrafe delle catacombe di Siracusa con note ed appendice*, Roma, Forzani, 1902 e *Le catacombe di San Giovanni in Siracusa*, Siracusa, Tamburo, 1906, intesi tutti a illustrare in forma popolare le memorie paleocristiane della città. È noto che lo studio scientifico del Cristianesimo siciliano è stato quasi esclusivamente affidato ad un bavarese Giuseppe Führer, che morì una ventina d'anni fa in età ancora giovanile. Nessuno, che io sappia, ne ha preso degnamente il posto e sarebbe pur necessario che ciò avvenisse, perchè la Sicilia tutta